

Il Mattinale

Roma, domenica 6 settembre 2015



06/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI RETORE DEL NULLA

IL NOSTRO CANTIERE DELL'ITALIA VERA

www.ilmattinale.it

ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI SIRIANI

Non saremo noi a contestare la generosa accoglienza dei profughi siriani: è un gesto certo positivo. In realtà questa determinazione della Germania è seria se si trasforma subito in attacco alle radici della questione: la guerra dell'Isis

L'ALTERNATIVA DEL CENTRODESTRA

Noi non siamo rottamatori, ma costruttori del presente e del futuro. La proposta di cantiere comporta il lavoro organizzato e creativo di elaborazione di idee e programmi di riforma. Ed insieme porta con sé il tavolo delle regole e delle candidature



RENZI A CERNOBBIO

Il suo obiettivo non ha nessuna vastità d'orizzonte per la libertà e la pace del suo Paese e del mondo. Il suo massimo è piacere alla gente che piace. E ci riesce.

C'erano banchieri e grandi imprenditori: li vellica, li carezza, fingendo di essere determinato fino alla sfacciataggine

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

952



INTERVENTO DELL'ON. RUSSO

Dichiarazioni di voto finale, sulla Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali

4 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

953



TABELLA CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

8 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

954



ECCO LE TAPPE CHE DA MAASTRICHT A OGGI HANNO PORTATO L'EUROPA ALLA DERIVA

5 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

955



L'EUROPA CON I NOSTRI SOLDI FA CRESCERE SOLTANTO GLI ALTRI

R. Brunetta per 'Il Giornale'

23 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

956



EUROPA, CRESCITA, TAGLI E LAVORO. LE QUATTRO PAURE DEL PREMIER

R. Brunetta per 'Il Giornale'

30 agosto 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE

RUBINETTI-AMBROSETTI- DISCORSETTI

Mentre la Merkel si dimostra la vera imperatrice d'Europa e distribuisce monete d'oro ai profughi per guadagnare popolarità e sottometterci meglio, Renzi esibisce la vacuità di una retorica che piace alla gente che piace. Non ha base sociale, naviga sulle sabbie mobili di un consenso evanescente, sostenuto solo da qualche potere forte. La necessità di andare alle radici della tragedia siriana, alleandosi con la Russia. Il nostro cantiere d'Italia indispensabile per aprire gli orizzonti di prosperità e pace

1) LA SCELTA DI ANGELA. FURBIZIA E NOBILTÀ

Almeno l'imperatrice Angela ha una sua grandezza nel sottomettere l'Europa ai suoi altalenanti umori. Stavolta impone quello compassionevole. In realtà molto razionale e furbo, tutto teso com'è a rendere inossidabile e dolce l'egemonia tedesca per i popoli subordinati. **Non discutiamo della sincerità dei sentimenti, e plaudiamo alla scelta umanitaria, per una volta esercitata da Berlino in prima persona, eccellente anche per impedire un'esplosione sociale ai suoi confini e non alienarsi il consenso dei satelliti ad est.**

2) ACCOGLIERE I QUATTRO MILIONI DI SIRIANI IN FUGA? IMPOSSIBILE

La scelta di accogliere “tutti i siriani”, che sono davvero profughi di guerra, e su questo non c'è dubbio, è con ogni evidenza una boutade propagandistica: la Germania ne prende

4 milioni? Questo implica organizzare il trasferimento biblico dal Libano, dalla Giordania e dalla Turchia.

Un annuncio simile fa sentire più buoni, ma ha il realismo delle cose possibili? I tedeschi sono troppo pratici per non darsi una risposta da soli. La arcigna Germania, l'immagine del tiranno, è però un risultato che vale politicamente una maggior facilità nell'esercitare psicologicamente un dominio incontrastato anche in campo economico. Si guardi ai titoli di Famiglia cristiana ("Signora Merkel, tanto di cappello") e Avvenire ("La lezione tedesca").



(Fonte: Il Foglio)

3) ANDARE ALLE RADICI DELLA GUERRA E DELL'INVASIONE. ALLEARSI CON LA RUSSIA, TOGLIERE LE SANZIONI, COINVOLGERE L'ONU

Renzi si sente a cavallo. Ora fare la parte dello scudiero devoto, che regge la staffa alla Merkel, è persino appagante.

Non saremo noi a contestare la generosa accoglienza dei profughi siriani: è un gesto certo positivo. In realtà questa determinazione della Germania è seria se si trasforma subito in attacco alle radici della questione: la guerra dell'Isis.

E dunque la necessità di spingere l'Europa ad accordi con la Russia, abbattendo le sanzioni, e proponendo un accordo con le grandi potenze per una stabilizzazione dell'area mediorientale e mediterranea.



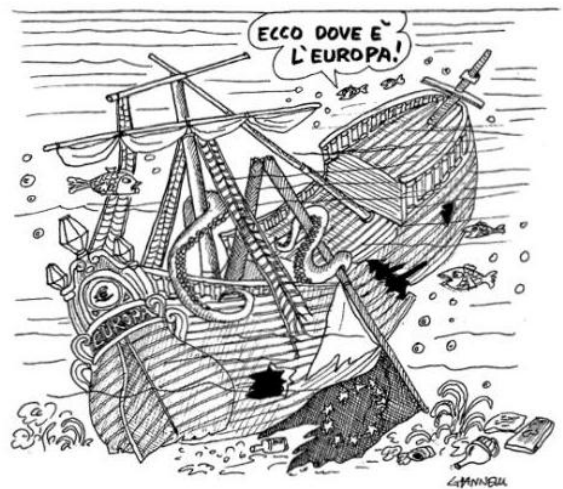
Con la Russia e dunque anche con il sostegno dell'Onu. Non se ne esce se no. Accogliere i profughi non può essere un obiettivo strategico.

L'obiettivo strategico e pienamente umano e giusto dev'essere il ritorno di quelle terre nel possesso dei popoli scacciati da una violenza brutale, purtroppo fomentata dalle potenze occidentali. Di più: finanziata. Di più ancora: sostenuta attivamente con forze militari. **La guerra data alla Libia ha fatto deflagrare un mondo. Rimediare è un dovere.**

4) NECESSITÀ DI UN'EUROPA DIVERSA DA QUELLA DI OGGI. IL TEMA DELLA MIGRAZIONE-INVASIONE SI TIENE CON QUELLO DELLA DEMOCRAZIA REALE IN UE E DELLA REFLAZIONE TEDESCA

Per questo occorre spingere al costituirsi di una Europa che sia tale. **Non siamo tanto sicuri che Berlino abbia rinunciato a germanizzare l'Europa, con il gesto di ieri.**

Quel gesto, se è davvero come con molta retorica si dispiegano oggi i laudatores sui giornali a scrivere, sarà l'inizio di una europeizzazione della **Germania** se sarà accompagnato da scelte di autentica solidarietà europea nella governance dell'**Europa** e della sua economia.



Se cioè l'accoglienza dei profughi in casa propria inciderà e sarà accompagnata da altre misure tese alla reflazione, al tagli del suo surplus commerciale.

Non stiamo mescolando un problema umanitario con questioni più prosaiche di democrazia e di economia: tutto si tiene.

Sappiamo bene che gli imperatori distribuiscono monete d'oro al loro passaggio per ingraziarsi l'opinione pubblica.

Ma qui c'è in ballo l'assetto del mondo.

5) SIAMO CERTI CHE RENZI NON FARÀ LA SUA PARTE. NON VEDE GLI ORIZZONTI MA PIACERE ALLA GENTE CHE PIACE. L'ESIBIZIONE DI CERNOBBIO

Siamo certi. In questo Renzi non farà la sua parte. Lo si è capito a Cernobbio una volta di più. Il suo obiettivo non ha nessuna vastità d'orizzonte per la libertà e la pace del suo Paese e del mondo. In questo senso davvero ha chiuso con Berlusconi e il berlusconismo.

Il suo massimo è piacere alla gente che piace. E ci riesce. C'erano banchieri e grandi imprenditori: li vellica, li carezza, fingendo di essere determinato fino alla sfacciataggine. Urticante come un collutorio alla menta, che dà l'impressione di essere abrasivo, ma invece è un trucco per rinfrescare la bocca.



6) DICIOOTTO MESI DI FALSIFICAZIONE

In questi diciotto mesi di governo abbiamo misurato la cifra di statista del Giovane Fiorentino: non esiste.



La tecnica è quella consolidata: inventarsi con una narrazione fiabesca cose che non ha fatto e che grazie a lui sono peggio di prima.

Poi – per impedire che qualcuno si accorga della falsificazione – spostare l'attenzione dei non-interlocutori verso obiettivi futuri a portata di mano, sempre che resterà lui.

Perché la Merkel gli darà la flessibilità, sulle riforme che problema c'è, eccetera.

7) RENZI NON ACCETTA RAPPORTI COSTRUTTIVI. PARLA SOLO CON LA SUA FOLLIA AFFABULATRICE

Non ha interlocutori: in realtà non parla mai con chi ha davanti, non risponde mai, non vuole imparare nulla.

Vale la definizione che certi psicanalisti danno di certi rapporti sessuali: non è una relazione drammatica e felice tra un io e un tu, ma tra l'io e la sua follia. Non sarebbe un problema, c'è tanta gente che parla a vanvera, se non fosse il nostro Presidente del Consiglio!

8) PER LUI AMBROSETTI-RUBINETTI, TUTTO IL MONDO È PER RENZI UN GIGANTESCO SPEAKER CORNER DOVE DIRE BISCHERATE

A **Cernobbio** la platea era l'upper-class, ma applica sempre la medesima tecnica: tratta il mondo come se fosse un immenso speaker-corner, dove salire sul podio a dire quattro bischerate. Per rimanere al suo discorso di ieri riferito da **Aldo Cazzullo** con abile ferocia: l'anno scorso ha inaugurato una rubinetteria a Brescia, quest'anno è venuto al Forum Ambrosetti, poi va a Monza al gran premio, quindi vede gli U2.

Rubinetti, Ambrosetti, profughetti, discorsetti. Ma che roba è?

9) NON HA BASE SOCIALE, PER QUESTO CADRÀ PRESTO, E SMETTERÀ DI CORRERE COME UNA LEPRE SULLA SABBIA MOBILE DI UN CONSENSO SPROFONDANTE

Come si spiega la vacuità di **Renzi**?

Come può ora voler togliere la **Tasi** e l'**Imu**, e pensare di riuscirci con la sua base parlamentare?

E come ripeterlo a **Cernobbio** se fosse una cosa che pensava fin da bambino, senza una sola parola di autocritica rispetto a quando chiamava questo obiettivo, con disprezzo ridanciano, la “bandierina di Brunetta”?

Semplice: il suo spostamento a zig zag, ordine e contrordine, nasce dal fatto che oggi non ha un terreno sociale di riferimento.

È andato al centro, ma solo con le parole e con l'accompagnamento dei trombettieri dei mass media.

Renzi occupa tutti i poteri, ha in mano tutte le leve (ma non il Senato...), ma le ha grazie a una sequenza di colpi di Palazzo, ha conquistato il partito con mosse emotive e il consenso dei poteri forti, che ancora in parte lo applaudono, ma non ha popolo.

Non c'è un popolo che si specchia in Renzi, corre sulle sabbie mobili.

Ma non dura.

NUOVO ATTACCO DI D'ALEMA A RENZI



10) IL NOSTRO COMPITO È COSTRUIRE L'ALTERNATIVA DA SUBITO

Non dura, Renzi.

E noi abbiamo il dovere di non farlo restare dov'è.

Non solo mettendone in luce le contraddizioni, senza mai cedere a lusinghe da quattro soldi e a fumo negli occhi per dare manforte al suo disastroso governo.

Ma costruendo l'alternativa.

Noi non siamo rottamatori, ma costruttori del presente e del futuro.

11) IL CANTIERE DELLE IDEE E DEI PROGRAMMI. IL TAVOLO DELLE REGOLE E DELLE CANDIDATURE. PER L'UNITÀ VINCENTE DEL CENTRODESTRA



La proposta di cantiere a cui sono chiamate tutte le formazioni di centrodestra per l'unità non è retorica. Si fa.

Essa comporta il lavoro organizzato e creativo di elaborazione di idee e programmi di riforma.

Ed insieme porta con sé il tavolo delle regole e delle candidature.

12) IL CANTIERE D'ITALIA. NON MAGAZZINO PER DEPORRE MATERIALE, MA LUOGO DI LAVORO INSIEME. FORZA, NOI SIAMO PRONTI

Dallo scorso luglio stiamo proponendo sul **Mattinale** materiale di pregio per questo cantiere.

Anche progetti architettonici.

I cantieri non sono magazzini, non sono depositi: sono luoghi dove si tira su la casa.

Anzi è un cantiere delle città, dei territori. **Un cantiere d'Italia.**

ECONOMIA

**L'ITALIA SI È VENDUTA A BERLINO.
MA COSÌ È DESTINATA ALL'IRRILEVANZA**
Brunetta: "Matteo, per una volta fà la cosa giusta"

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

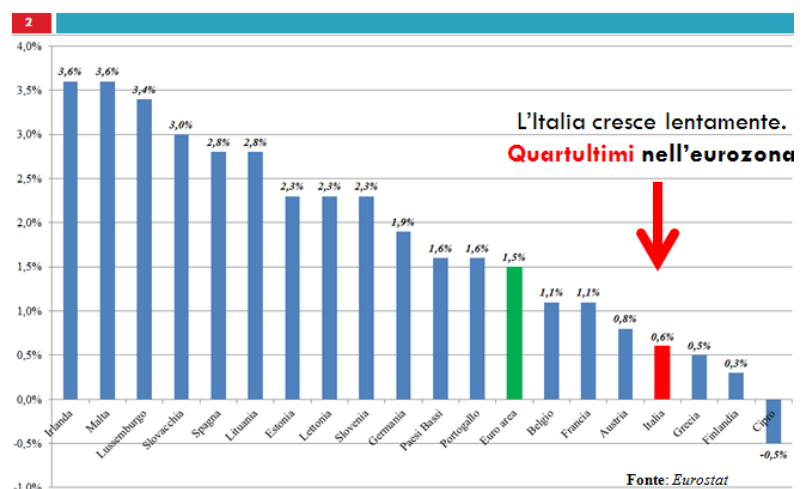
Se l'Europa non cresce, l'Europa muore. Se non cresce in maniera equilibrata, l'Europa è finita. **E in Europa Renzi ha sbagliato tutto.**

Ha basato i suoi rapporti con i partner sulla subalternità, con il bel risultato che **l'Italia non solo non conta niente nell'Unione, ma che, senza un cambiamento significativo, vale a dire quello che proprio un governo italiano forte avrebbe potuto determinare, anche il vecchio Continente è destinato all'irrilevanza nel mondo.**

Gli errori di Renzi sono stati tanti, ma, da ultimo, il Presidente (si fa per dire) del Consiglio ha sbagliato perché non si è accorto, o ha fatto finta di non accorgersi, che nella **seconda metà di luglio, dopo la tempesta greca, nell'Unione europea sono state lanciate due proposte, opposte, di cambiamento: quella**

francese, annunciata da Hollande domenica 19 luglio, in occasione delle celebrazioni per i 90 anni di Jacques Delors; e **quella tedesca**, fatta

**LA CRESCITA DEL PIL NEI PAESI
DELL'EUROZONA NEL 2015**



trapelare la settimana successiva, sempre di domenica, dal settimanale Der Spiegel, nata da un'idea del ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble.

È emersa, quindi, nell'ultimo mese (ma lo sapevamo anche prima), l'incapacità di Renzi di essere statista e protagonista; la sua mancanza di strategia; la sua mancanza di visione. Tutti elementi che condannano non solo l'Italia, ma l'Europa intera all'impotenza e all'implosione. Nel merito, di cosa si tratta? La prima proposta (quella francese) punta a ridare una dimensione politica all'eurozona, con un governo e un Parlamento comuni. La seconda (quella tedesca) prevede, invece, la creazione di un super ministro delle Finanze dell'eurozona, che gestisca un "bilancio separato", magari finanziato da un'eurotassa.

Noi stiamo con la proposta francese, che ha il pregio di cambiare le carte in tavola nell'Ue: non più l'imbutto voluto dalla Germania, fatto di controlli sempre più stringenti; cessioni progressive di sovranità; "compiti a casa"; asfissia dei paesi con alto debito pubblico e difficoltà di governance; ricatti politici e dei mercati finanziari, ma una nuova unione in cui davanti a tutto c'è la politica e la responsabilità.

Purtroppo, però, di tutto questo che bolle in pentola, **Renzi** probabilmente non ha voluto prendere atto. Non ci ha capito nulla o, ed è ancora più grave, non ha saputo decidere: se fare asse con la Francia, e magari la Spagna, oppure obbedire anche in questa occasione ad Angela Merkel, in cambio di un piccolo piatto di lenticchie. Di un po' di flessibilità e di possibilità di fare deficit, per comprarsi consenso.

Ma c'è altro. Il ruolo che l'Italia avrebbe potuto giocare, era ancora più rilevante:

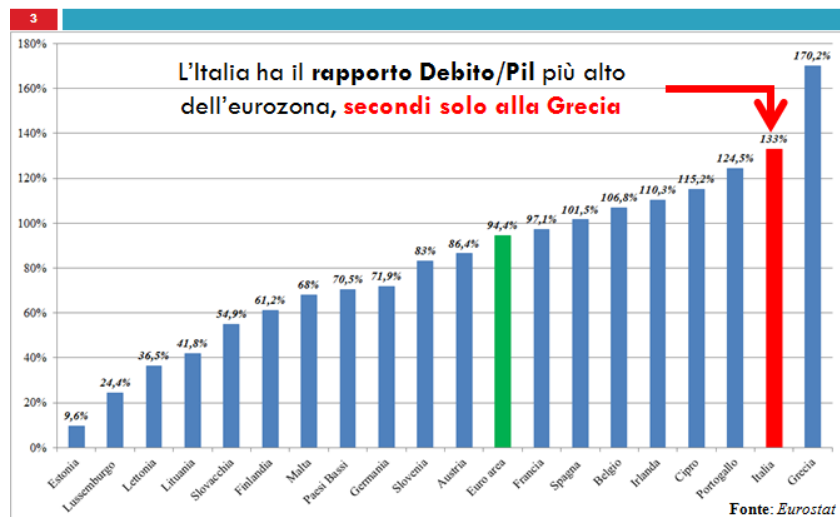
- 1) Integrare la proposta di Hollande con un grande piano di investimenti, **un New deal europeo**, da almeno mille miliardi (tre volte l'attuale piano Juncker), freschi, approfittando dei bassi tassi di interesse, che rimarranno tali almeno nel medio periodo, e utilizzando la garanzia della Banca europea degli investimenti (Bei).
- 2) Determinare l'implementazione simultanea, in tutti i paesi dell'eurozona, dei cosiddetti "**Contractual agreements**", vale a dire

accordi bilaterali tra i singoli Stati e la Commissione europea, per cui le risorse necessarie per l'avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema paese” non rientrano nel calcolo del rapporto deficit/Pil ai fini del rispetto del vincolo del 3%, bensì rientrano nell'alveo dei cosiddetti “fattori rilevanti” per quanto riguarda i piani di rientro definiti dalla Commissione europea per gli Stati che superano la soglia del 60% nel rapporto debito/Pil.

3) Attraverso questo stesso strumento dei Contractual agreements, la

Germania ridurrebbe finalmente il suo surplus delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, generato da un eccesso delle esportazioni sulle importazioni, nei confronti dei propri partner europei. In termini tecnici, la Germania giungerebbe finalmente a reflazionare, vale a dire a spendere in tutto o in parte il proprio surplus, come, tra l'altro, le chiede da anni la Commissione europea, attraverso la riduzione della pressione fiscale, e stimolando la domanda interna, quindi i consumi, gli investimenti, i salari, con un conseguente aumento delle importazioni e, quindi, più crescita, per sé e per gli altri.

IL RAPPORTO DEBITO/PIL NEI PAESI DELL'EUROZONA NEL 2015



Ma come funzionano i “Contractual Agreements”?

Ciascun governo definisce, sulla base delle caratteristiche e delle specificità della propria nazione, le riforme da implementare al proprio interno, per 1-2 punti di Pil; adotta simultaneamente le riforme definite; beneficia degli effetti positivi delle proprie riforme; beneficia, altresì, degli effetti positivi delle riforme adottate dagli altri Stati, attraverso l'aumento delle esportazioni.

Risultato: ogni singolo Stato tornerà a crescere, con regole nuove, moderne, competitive. L'intera eurozona farà lo stesso. Un gioco a somma positiva.

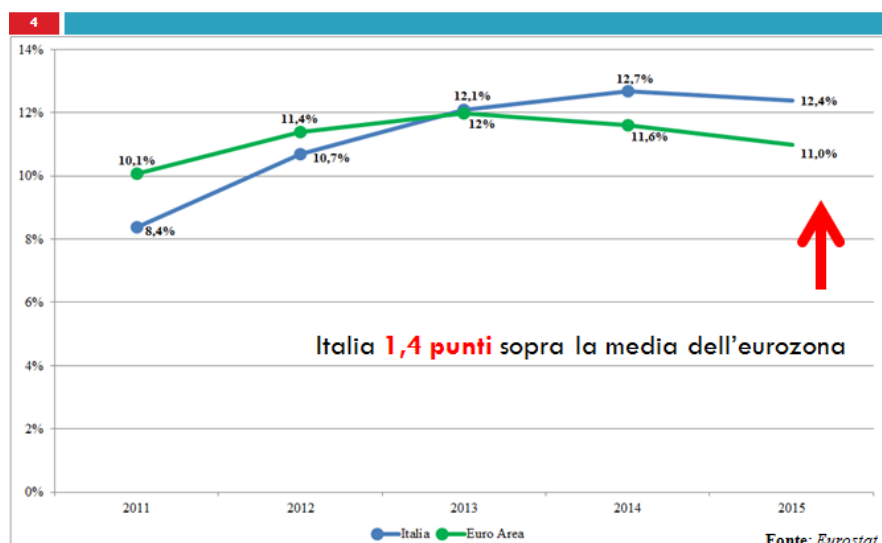
Ne deriverebbe un “**piano Hollande integrato**”, con un rilancio politico dell'eurozona, attraverso, come abbiamo visto, un Parlamento e un governo comuni; ma anche un rilancio economico, attraverso il New deal degli investimenti; e attraverso riforme, sincroniche e sincronizzate, in tutti i paesi, con una strategia coordinata, e, finalmente, la reflazione della Germania.

A questo riguardo, un po' di teoria non guasta. Non dimentichiamo, infatti, che, come ha recentemente ricordato anche il governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, oggi un minimo sfioramento del rapporto deficit/Pil oltre il 3% espone gli Stati alla pubblica deplorazione, senza possibilità di appello, mentre il surplus della bilancia commerciale viene considerato elemento di virtuosità.

Al contrario, mentre un rapporto deficit/Pil eccessivo produce conseguenze tendenzialmente solo per il paese che lo genera, i surplus commerciali di alcuni paesi hanno effetti negativi devastanti sulle economie di tutti gli altri Paesi dell'area monetaria unica.

Mentre con le monete nazionali, infatti, a un aumento eccessivo del surplus commerciale di un Paese seguiva sempre la rivalutazione della sua moneta, che significava un riequilibrio quasi automatico della bilancia commerciale; con la moneta unica lo Stato che consegue il surplus gode dei benefici derivanti da quest'ultimo, mentre

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA VS. EUROZONA

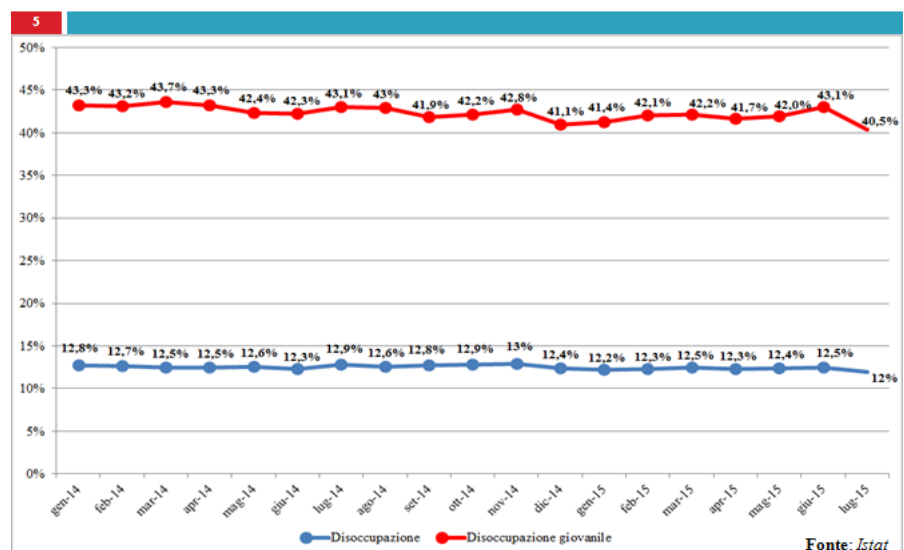


il costo della rivalutazione della moneta ricade su tutti gli altri.

In un'ottica di Europa solidale ed efficiente, pertanto, diventa prioritario correggere quest'ultimo comportamento, piuttosto che concentrarsi solo sul rapporto deficit/Pil. Ne deriverebbe un cambio di prospettiva nelle regole europee, perché l'eccesso di virtù (surplus) finisce per produrre più danni dell'eccesso di deficit.

Il risultato delle tre linee di cambiamento sopra esposte sarebbe un incremento della produttività dei fattori produttivi in tutti i singoli Paesi, in tutti i settori delle loro economie. Incremento che, se realizzato in modo sincronizzato, produrrebbe un aumento complessivo della produttività del "sistema Europa". Il vecchio Continente diventerebbe così più competitivo anche rispetto al resto del Mondo. Con più efficienza, più crescita e più benessere. Insomma, ripetiamo, un gioco a somma positiva.

**TASSO DI DISOCCUPAZIONE
E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE**



L'esatto contrario di quanto avvenuto finora in Europa, dove l'aumento della produttività e della competitività soltanto di alcuni paesi, sia pur meritevoli, come la Germania, ha finito per produrre divergenze dannose e progressive per l'intero "sistema". Un gioco, quello dell'Europa tedesca che ha dominato fino ad oggi, dunque, a somma negativa, all'origine dei differenziali di produttività e quindi della scarsa competitività dell'insieme dell'eurozona.

Con la strategia dei "Contractual agreements", delle riforme, della **reflazione in Germania** e degli investimenti, unita a un piano d'azione tutto politico, quale quello proposto dal Presidente francese Hollande,

l'Europa, dunque, non solo uscirebbe dalla crisi, ma troverebbe uno slancio che dalla creazione della moneta unica in poi non ha mai avuto, diventando competitiva anche rispetto alle altre economie mondiali. E migliorerebbero pure le performance della Bce e dei suoi Quantitative easing, perché la politica monetaria tornerebbe a trasmettersi pienamente all'economia reale. **La fine dell'egemonia tedesca, quindi, come catalizzatore di una nuova fase dell'Europa. Con più crescita, più solidarietà, più ruolo geostrategico nel mondo. E fine anche dei populismi e degli estremismi.** L'Italia ha in mano il joystick per scegliere di giocare la partita giusta. Non perda quest'occasione. Purtroppo, però, temiamo che il grande nostro esperto nazionale di **Playstation, Matteo Renzi**, scelga ancora una volta in maniera sbagliata e si accontenti del solito piatto di lenticchie ad uso e consumo della sua sete di potere.

RENATO BRUNETTA



957

FORZA ITALIA

**L'ITALIA SI È VENDUTA A BERLINO.
MA COSÌ È DESTINATA
ALL'IRRILEVANZA**

R. Brunetta per 'Il Giornale'

6 settembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi le Slide **957**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

LETTERE A “IL MATTINALE”

INAUDITA (ET INVISA) ALTERA PARTE

Tradotto: buoni loro, maledetti noi

M*i pare che sia passato molto, troppo, "inspiegabilmente" inosservato quanto accaduto all'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania, uno dei più importanti della Sicilia.*

È opportuno tuttavia che venga forato questo muro di silenzio. Occorre che gli italiani, quotidianamente vittime inconsapevoli, sappiano e si difendano.

Non mi piace vestire i panni di Erin Brockovich e men che meno farmi ispiratrice di una class action a favore dei miei connazionali danneggiati da questa invasione incontrollata, ma mi piace molto sottolineare le ingiustizie e le contraddizioni che questo sistema politico/sociale/pseudo umanitario sinistroido provoca.



Prima di venire alla cronaca, premetto ancora che la CEDU ha appena condannato l'Italia alla multa di 30.000 euro perché dopo aver soccorso tre tunisini e averli detenuti (secondo Strasburgo illegalmente) a Lampedusa in un centro di accoglienza, incendiato e devastato dagli stessi nordafricani, li ha rimpatriati verso il loro Paese di origine.

Il ricorso è stato presentato da una italianissima associazione di sinistra, l'Arci....

Ora la notizia.

A luglio i corpi di 13 profughi recuperati in avanzato stato di putrefazione nel canale di Sicilia sono stati trasportati nella struttura ospedaliera

catanese e posti in una stanza adiacente all'accettazione prelievi per le donne in gravidanza nel reparto di ginecologia ostetricia.

Dalle sacche che contenevano le salme sono fuoriusciti i liquami di decomposizione e materiale organico.

Le testimonianze fanno rabbrivire.

Per potere soggiornare nella struttura era necessaria la mascherina per l'odore irrespirabile che si era diffuso ammorbando l'aria già soffocante e pesante di piena estate. Scene di vomito, collasso, panico tra gli astanti.

Non sono mancate le reazioni rabbiose e veementi del personale medico e paramedico preoccupato per le condizioni igieniche sanitarie dei locali e per le gravi conseguenze settiche sulle gestanti e sui neonati.

Purtroppo la protesta non è stata così forte per approdare sui quotidiani e media.

O c'è stata ma è stata soffocata. L'Archi che si definisce dalla "parte giusta", a favore della dignità e dei diritti, dove era?

Quando chiediamo e pretendiamo rispetto per i cittadini italiani, non scordandoci comunque l'umanità per i migranti, ci riferiamo proprio a queste situazioni raccapriccianti e assurde.

L'Europa osa condannare l'Italia? E la condanna parte da un'associazione (ARCI) "umanitaria a senso unico" di sinistra antifascista?

Peccato che il nostro Paese ogni giorno sia lasciato solo a fronteggiare questa occupazione. Anzi è dal suo ventre sabotato, boicottato.

In una parola, ODIATO.

Il Governo Italiano e la stampa filogovernativa sfruttano immagini di cadaveri per creare (e poi sfruttare) un senso di colpa.

Sono straordinari a lanciare slogan ipocriti e demagogici.

Sembra quasi che a farne le spese dobbiamo essere sempre e solo noi.

Contiamo così poco per l'Unione Europea e per questi governanti che hanno ceduto tutta la nostra sovranità alla Germania e ora pretendono di ipotecare le nostre vite, imbrattando la nostra dignità.

Un sacrificio costante che ci viene imposto nell'assenza totale di rispetto per il nostro popolo.

Un'emergenza che andrà probabilmente avanti per vent'anni e che richiede (o avrebbe richiesto) un modo diverso e sinergico di gestire l'onda migratoria, prima di tutto a livello delle nostre forze politiche (Forza Italia da tempo insiste per il tavolo di coesione nazionale avendo avuto un pallidissimo riscontro dalla maggioranza solo all'inizio dell'estate).

Un'irriverenza manifestataci con cinismo quasi sadico.

Abbiamo delle serpi in seno o dei cavalli di Troia che ci stanno mettendo in serio pericolo.

Ragioni di apparente superiorità morale e di portafoglio e urna elettorale conducono a queste ingiustizie promosse e compiute dalla solita sprezzante parte politica.

Il centrodestra da sempre rispettoso della libertà e dignità delle persone invoca pari garanzie per il proprio popolo. Rappresenta l'unico fronte politico serio e prezioso alleato per fronteggiare questa invasione.

Non dobbiamo pensare di avere solo doveri e pesi in assenza di diritti e poteri.

Almeno lottiamo per la nostra uguaglianza che è andata persa.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 3/Venerdì 4 settembre 2015

1. **Giovedì 3 settembre:** *Forza Italia dalla parte di chi soffre della crisi, dalla parte del ceto medio. Oggi sottoposto a un tentativo di “genocidio sociale”. I sondaggi dicono: uniti si vince, già adesso* p. 19
 2. **Giovedì 3 settembre:** **CASA E CETO MEDIO** – *Far ripartire l'Italia e restituire fiducia ai cittadini passa dalla riduzione drastica della tassazione sugli immobili. L'Europa e la sinistra non capiscono questa verità decisiva del nostro tessuto sociale e della nostra economia* p. 23
 4. **Venerdì 4 settembre:** **UNITÀ PER SALVARE IL CETO MEDIO E LA LIBERTÀ** – *I sondaggi confermano che o si fa il cantiere del centrodestra o si regala l'Italia a Renzi e Grillo. Forza Italia con Berlusconi si prende la responsabilità, che le deriva dalla storia, di questo progetto, dove nessuno eserciti pretese egemoniche. Idee, programmi, regole, candidature: subito al lavoro. La sintesi è possibile* p. 27
 5. **Venerdì 4 settembre:** **ECONOMIA E TASSE** – *Professore o Yes Man? Che credibilità può avere il professor Padoan quando sposa l'abolizione di Imu e Tasi? Leggete qui* p. 31
- Le vignette della settimana** p. 33
- Per saperne di più* p. 38

(1)

Giovedì 3 settembre

Forza Italia dalla parte di chi soffre della crisi, dalla parte del ceto medio. Oggi sottoposto a un tentativo di “genocidio sociale”. I sondaggi dicono: uniti si vince, già adesso. Avanti con il cantiere di idee, programmi e il tavolo delle regole e delle candidature. Tasse, immigrazione ed Europa: i punti cardine. E subito no alle cattive riforme di Renzi, sì all’elettività del Senato, sì al premio di maggioranza, sì alle unioni civili senza oneri per lo Stato

**IL CETO MEDIO LO DIFENDIAMO NOI!
ALTRO CHE RENZI E IL SUO PD**

La notizia è che **Forza Italia-Lega sono avanti sin da oggi rispetto al Partito democratico.**

Una loro lista unitaria batterebbe Renzi e poi lo sfiderebbe con il ballottaggio.

Ovvio, la cosa è tenuta bassa per evidenti ragioni di digestione delle cattive notizie dal punto di vista dei giornaloni, tutti filogovernativi, pur cercando ciascuno di essi di spostare il cavallo Matteo un po' più di qua o di là a seconda degli interessi della finanza di riferimento. Nessuno di loro

(tranne qualche volta il Corriere, per la penna di Dario Di Vico) si occupa di **ceto medio**.

Noi sì. **Forza Italia** è nata dagli ideali e dagli interessi che lo costituiscono: la famiglia, la casa, il lavoro, la pace sociale, la libertà di pensare e di rischiare iniziative imprenditoriali, il merito, l'interesse per il prossimo, il sostegno ai disagiati, uno sguardo sul mondo perché vinca la pace e siano spazzate via le tirannidi e la fame.

Berlusconi è stato, è e sarà il testimone di questo modo non solo di considerare la vita, ma di indicare soluzione ai problemi e metterla in pratica.

Questo è Forza Italia. Adesso, non ieri. Ha una vocazione maggioritaria e di governo. Quando ci vuole, appoggia e organizza la protesta e raccoglie anche il grido di rabbia che viene dall'Italia profonda che ci appartiene e a cui apparteniamo. Questi anni sono stati di fortissima sofferenza del ceto medio, che è stato trattato come una componente fastidiosa e da limitare e possibilmente eliminare per consentire alla sinistra di dominare. Con il golpe che ha piazzato a Palazzo Chigi Mario Monti, il lavoro dei governi è stato quello di stremare il ceto medio, la **borghesia produttiva**, gli **imprenditori** che giocano il loro patrimonio e i loro risparmi nell'azienda; gli **artigiani** e il mondo che circola intorno a loro, di operai che ambiscono farsi essi stessi imprenditori; i **commercianti**; i **professionisti**. **La tassazione sulla casa crescente** da Monti in poi è stata il marchio di fabbrica di questo tentativo ancora in corso di "genocidio sociale" del ceto medio. La percentuale di famiglie riconducibili a questo status è sceso nel 2015 al 38,5% del totale rispetto al 57,1% rilevato nel 2007 (Studio di Banca Intesa Sanpaolo e Centro Einaudi): 7 milioni di unità in meno. Più genocidio culturale e classista di così...

Noi intendiamo essere **da subito un'alternativa vera e credibile al sinistrismo chiacchierone e inconcludente di Renzi**, il quale utilizza formule di centrodestra, si riferisce a valori moderati tipici del ceto medio, per fare il contrario, caricando di pesi insostenibili chi ha sofferto e soffre già fin troppo. Per questo proponiamo un'alternativa a questo governo che non è semplicemente volontà di bloccare e far cadere, ma indicazione di un orizzonte diverso, di una **speranza** palpabile e già percepita nelle nostre idee e programmi su tassazione, lavoro, immigrazione, Europa. In questo

troviamo forti riscontri e storiche comunanze con la Lega Nord, che viene dallo stesso mondo, e che ha mostrato, nelle regioni in cui è alleata con noi, di saper andare ben oltre un lepenismo più di slogan che di sostanza.

Per questo abbiamo fretta e guardiamo con appassionato interesse alla **prospettiva di governo del centrodestra prossimo venturo**, chiamando la Lega, Fratelli d'Italia e chi ci sta a un serio lavoro di **cantierizzazione del futuro: idee, programmi, regole, candidature**.

Cantiere che far partire oggi è già tardi rispetto al bisogno che ha la nostra gente, questo benedetto **ceto medio, vero motore dell'Italia**, di trovare piena e adeguata espressione politica.

I punti cardine li abbiamo enunciati (tasse, immigrazione, Europa, casa) e li svolgeremo ampiamente nelle pagine seguenti e nei giorni che vengono. Il tavolo delle regole e delle candidature sarà presto allestito. In Parlamento diciamo intanto, insieme con la Lega e Fratelli d'Italia, e quelli che ci stanno:

- **No alla riforma costituzionale di Boschi-Renzi.**
- Sì alla introduzione simultanea nel combinato disposto di riforma costituzionale e legge elettorale di: 1) **elettività dei senatori**, con riflessi sul Titolo V; 1 bis) **premio di coalizione nell'Italicum**.
- No alle unioni civili omosessuali che abbiano parentele più o meno strette con il matrimonio e si sovrappongano all'idea di famiglia costituzionalmente intesa.
- **Sì alle unioni civili** che comportino la salvaguardia di diritti individuali e affettivi coi corrispettivi doveri, e che siano **senza oneri per lo Stato**.

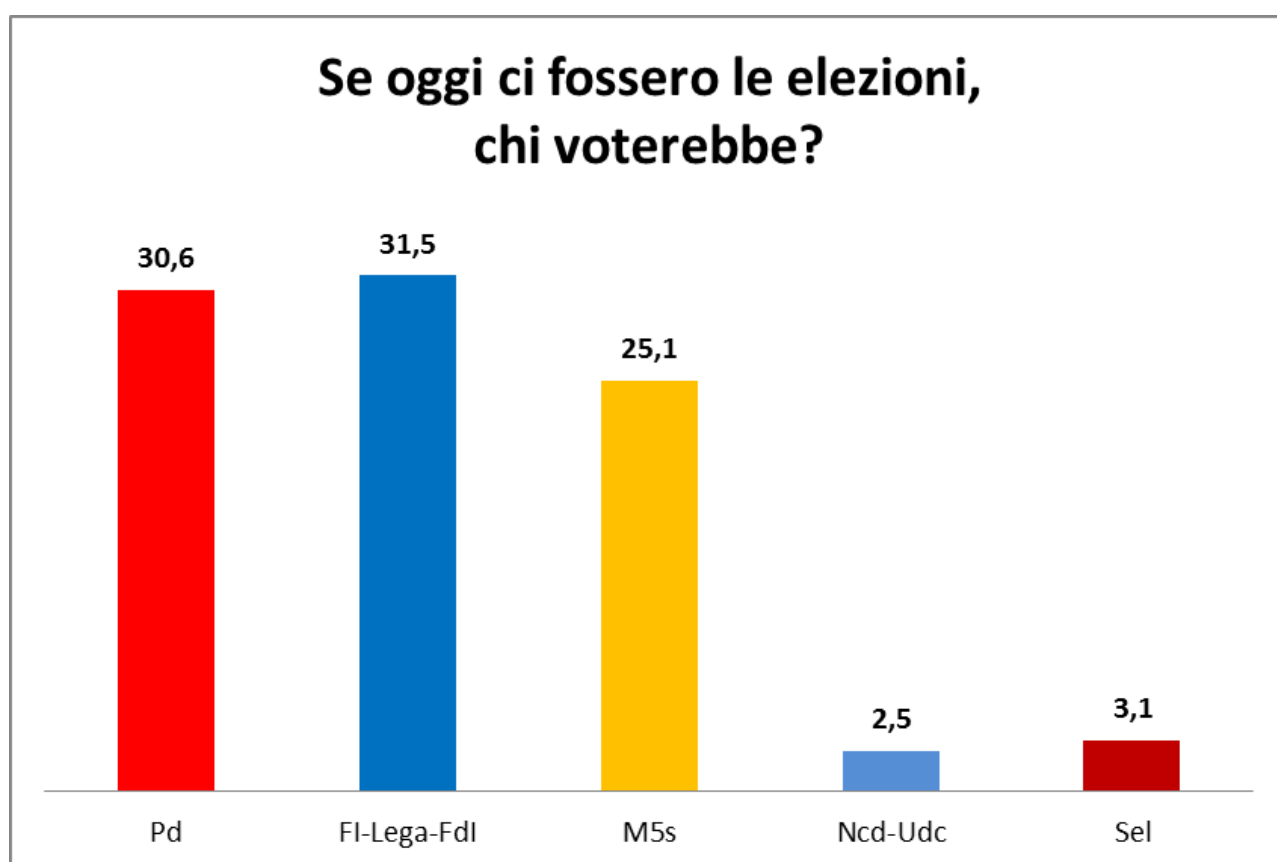
Più chiari di così, non si può. **Uniti si vince**, e soprattutto si fa star meglio il ceto medio, che è la nostra ragione sociale e ideale.

SONDAGGIO EUROMEDIA PER PANORAMA

Il centrodestra super il Pd



Se oggi ci fossero le elezioni,
chi voterebbe?



Alla domanda “se oggi ci fossero le elezioni, chi voterebbe?” il campione ha risposto: 30,6% Pd, 16,5% Lega, 11,9% FI, 3,1% FdI. In totale il **blocco del centrodestra (senza Ncd) raggiunge quota 31,5%** mentre il **Pd è al 30,6 per cento**.

Una rilevazione che terrorizza **Matteo Renzi**, incalzato anche dal **M5s** di Beppe Grillo, dato al **25,1 per cento**. Tra gli altri partiti, Sel si attesta al 3,1%, Ncd-Udc al 2,5% e le altre formazioni, complessivamente, al 2,5 per cento.

(2)

Giovedì 3 settembre

CASA E CETO MEDIO

Far ripartire l'Italia e restituire fiducia ai cittadini passa dalla riduzione drastica della tassazione sugli immobili. L'Europa e la sinistra non capiscono questa verità decisiva del nostro tessuto sociale e della nostra economia. Ecco tutte le nostre ragioni, che la base parlamentare di Renzi (vedi intervista di D'Alema al Corriere) non accetta e che impedirà a questo governo di realizzare

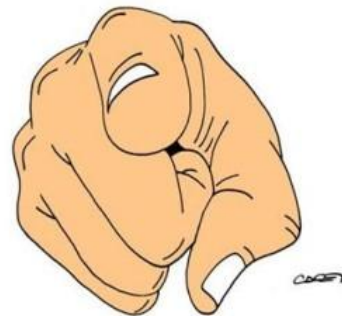
RENZI RICOMINCIA CON I BLUFF

Sull'ipotetico taglio delle tasse, nell'attesa che l'eventuale miracolo si compia, è iniziata una dura battaglia. Battaglia non solo politica, ma, al tempo stesso, tecnica e culturale.

Soprattutto l'ipotesi di togliere l'Imu sulla prima casa ha riattivato tutti i conservatorismi che aleggiano nell'empireo europeo. La Commissione europea non ha fatto mancare il suo volto corruciato.

Ma quale favore ai possidenti?
Bisogna invece ridurre le imposte che

SU CHI RICADRANNO
I TAGLI DELLA SPENDING REVIEW?



gravano sul costo del lavoro. E privilegiare gli investimenti. Questa è la tesi enunciata. Prima stonatura. Se osserviamo i dati dell'**Istat** sulla dinamica del Pil trimestrale si vede ad occhio nudo l'emergere di un grande buco nero. Ancora nel primo trimestre del 2012 gli investimenti nelle costruzioni erano pari al 53,2 per cento del totale, in termini reali. Nel secondo trimestre del 2015 questa percentuale è scesa al 48 per cento.

La progressiva contrazione, rispetto ad un universo – gli investimenti totali – in continuo ridimensionamento è stato di oltre il 20 per cento.

Basterebbero questi dati per dimostrare come il campo dell'edilizia non possa essere abbandonato a se stesso.

Se non altro perché, insieme alle esportazioni, ha rappresentato un tradizionale volano dello sviluppo economico italiano.

I cui effetti perequativi sono sotto gli occhi di tutti. **La casa di proprietà non è un appannaggio dei ceti possidenti, ma della stragrande maggioranza del popolo italiano. Visto che è posseduta da circa l'82 per cento della popolazione.**



In altri termini: l'**Italia** non è la **Germania** dove prevalgono le locazioni.

Nemmeno gli **Stati Uniti** dove la casa, per effetto della grande mobilità sociale, è qualcosa più simile ad un'automobile che non al talamo nuziale. Negli anni essa è stata il presidio contro le incertezze del futuro.

Male che vada – questo il ragionamento prevalente – ho un tetto sotto cui dormire. La sua esenzione fiscale risponde, pertanto, ad un sentimento profondo. Che la politica fa bene a non trascurare.

Naturalmente vi sono case e case. Ma già la precedente legislazione – quella dell'Ici – prevedeva trattamenti differenziali, con una tassazione che colpiva le dimore di lusso.

Nella presunzione che i relativi proprietari potessero essere sottoposti ad un contributo maggiore.

Quindi basta con le polemiche strumentali.

La nostra difesa riguarda essenzialmente le classi medie e la povera gente. Per questo motivo abbiamo sempre sostenuto la necessità che quel bene primario fosse, il più possibile, esente da ulteriori balzelli. Una battaglia antica.

Intrapresa all'indomani dell'improvvide decisioni di **Mario Monti**. Quando si decise un contributo maggiore – 24 miliardi, contro i 20 necessari per far quadrare i conti – con quel differenziale di 4 miliardi, che corrispondeva appunto al maggior gettito fiscale sulla prima casa. Battaglia che è continuata sotto il governo di **Enrico Letta**.

RIFORMA DELLA TASSAZIONE SUGLI IMMOBILI ALLO STUDIO



E che ora **Matteo Renzi** è stato costretto a fare sua.

Consapevole, seppure tardivamente, dei guasti che quelle decisioni avevano provocato.

Guasti non solo politici. L'eccesso di tassazione sugli immobili ha prodotto una dura contrazione dei consumi, costringendo la maggior parte dei cittadini ad un risparmio forzoso, nella speranza di recuperare le perdite subite in termini di caduta dei valori patrimoniali.

Tutti i dati a disposizione ne illustrano la relativa dinamica. L'invenduto è debordante. E stiamo parlando del nuovo. Se si guarda all'usato, nonostante il crollo dei relativi prezzi di vendita (circa il 30 per cento su base nazionale) gli immobili rimangono vuoti. Il mercato è fermo nella speranza, da parte dei possibili futuri acquirenti, di poter usufruire di ulteriori sconti. La logica un po' perversa della deflazione che non è solo un fenomeno macro-economico.

Crescono pertanto gli elementi di rigidità che congelano risorse altrimenti utilizzabili. Chi possiede l'immobile ne sostiene i relativi costi: particolarmente salati sia per le manutenzioni che per la tassazione.

Chi vorrebbe comprare rimane alla finestra, nella speranza di tempi ancora migliori.

L'effetto ricchezza, che è stato uno dei più importanti volani di tutte le economie occidentali, si stempera per trasformarsi nel suo contrario.

Questi elementi sono del tutto trascurati nelle analisi degli economisti tradizionali.

Guardano alla produzione – cosa sacrosanta – ma non tengono conto del fatto che la crisi attuale è figlia tanto delle carenze dell'offerta – la bassa produttività – quanto dell'assenza di domanda. Rimettere in moto questa seconda variabile, invertendo le tendenze attuali, è importante come agire sul fronte della riorganizzazione produttiva. Con una differenza ulteriore.

Ridurre il cuneo fiscale sarebbe indubbiamente preferibile.

Ma, in questo caso, l'handicap è dato dalla necessità di poter disporre di risorse finanziarie rilevanti.

Con i 5 miliardi, che forse il governo riuscirà a mettere in campo, non si va da nessuna parte. Servirebbero risorse dieci volte tanto che nessuno è in grado di reperire.

Quindi piantiamola con la cattiva ideologia e diamo prova di realismo.

Comprendiamo i dolori di pancia di chi si vede costretto ad aderire ad una posizione politica che non è nelle corde della sinistra. Ma il problema non è il necessario aggiornamento programmatico, imposto dal principio di realtà. Quanto rimanere impiccati in schemi concettuali coerenti con un mondo che sta, ormai, tramontando.



(3)

Venerdì 4 settembre

**UNITÀ PER SALVARE IL CETO MEDIO
E LA LIBERTÀ**

I sondaggi confermano che o si fa il cantiere del centrodestra o si regala l'Italia a Renzi e Grillo.

Forza Italia con Berlusconi si prende la responsabilità, che le deriva dalla storia, di questo progetto, dove nessuno eserciti pretese egemoniche. Idee, programmi, regole, candidature: subito al lavoro. La sintesi è possibile.

Noi siamo orgogliosi di essere moderati capaci di trovare intese operose con chi è alternativo alla sinistra e a Grillo



UNITI SI VINCE!

Unità del centrodestra, non come utopia ma come proposta operativa. Unico realismo politico possibile. Non ci sono santi.

Nessuna schizinosità per favore: la sintesi si trova perché si deve trovare e perché è già nella mente, nella pancia e negli interessi del nostro popolo, il cui cuore pulsante e testa razionante coincide in gran parte con il ceto medio. Questo lavoro che si chiama **Cantiere di idee e programmi**, con il tavolo di elaborazione di regole e scelta comune di candidature sin da queste amministrative in arrivo, **è il solo modo per**

consentire al ceto medio di governare questo Paese, e di portar fuori l'Italia dalla crisi economica e morale, restituendo speranza ai giovani e prestigio in Europa alle nostre istituzioni.

Questa non è una pia intenzione. **O si fa così** - alleandosi insieme Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia e Area popolare - **o ci ritroviamo ad un ballottaggio dove, comunque la si rigiri, si confronteranno Renzi e Grillo**. *Tertium non datur*.

Questo è quanto emerge da uno studio assolutamente serio, un sondaggio che è più di un sondaggio, di **Euromedia Research (Ghisleri)**. Lo pubblichiamo, vale la pena di consultarlo.

Emerge quanto appena detto. **Su cinque ipotesi solo quella che ci vede uniti**, come del resto è capitato alle elezioni di maggio nei luoghi dove la vittoria non era prevista (Liguria con Toti, Venezia con Brugnarò, Arezzo con Ghinelli).



Esiste un popolo, ed esistono i partiti che lo rappresentano, come la democrazia in Occidente vuole e la Costituzione italiana sancisce (art. 49). **Esistono poi le leggi elettorali** che sono come la metrica delle poesie: per riuscire a comporre il sonetto vincente e a trasformare il sentimento in forma che possa essere premiata in quel concorso che si gioca nelle urne.

Ovvio che questa unità esige una capacità di sintesi. E la sintesi non può in Occidente premiare, salvo non essere più una sintesi, ma uno sbrego, e coincidere con gli estremi.

In passato queste stesse componenti hanno regalato all'Italia 40 preziose riforme. Poteva esser fatto di più, specie sulla giustizia, **ma se sono riusciti i tedeschi a mettersi insieme nella Grosse Koalition**, con un patto di 190 pagine firmate ad una ad una dai leader fino a un attimo prima contrapposti di Cdu (**Merkel**) e Spd (**Gabriel**), **tanto più sarà**

possibile farlo con chi ha la medesima base sociale e valoriale di riferimento: il ceto medio.

Forza Italia prende, per il senso di responsabilità e per il carisma di **Silvio Berlusconi**, per il dato storico che le ha assegnato stabilmente questo ruolo, **l'onere di essere catalizzatrice di questa iniziativa del Cantiere.**

Abbiamo idee e programmi da mettere in comune con chi ci sta. Certo, non è affatto scontato che tutta **Area Popolare** intenda partecipare a questa nuova magnifica avventura, è noto che alcuni si sono già precariamente (vedremo al dunque...) accordati con Renzi per sistemarsi come orpello inutile e persino dannoso per se stessi e per il Pd. Amen.

Ma la realtà è quella che abbiamo sopra esposto. Certo: **è sempre possibile un ulteriore crollo del Pd di Renzi**, scivolato ormai al 30 per cento dal 41 di un anno e tre mesi fa. Ma il rischio è che, **senza una visione forte e di insieme, il centrodestra**, come scrive sull'**Espresso** **Piero Ignazi**, **non abbia la rappresentanza parlamentare** e le chance di governo di cui ha diritto, e che un'eventuale rifiuto di un'alleanza dei partiti di riferimento, spingerebbe lontano dal voto o addirittura in casa Renzi.

Che vuol dire mettere in comune le proposte? Le forniamo nelle pagine che seguono. Ma oggi lo possiamo evidenziare sul tema dell'immigrazione. Siamo lontani dagli slogan dove buonismo e cattivismo si azzuffano, accusandosi reciprocamente di aver causato la morte di quel piccino curdo sulla spiaggia di Turchia.

La strumentalizzazione di quella foto è orribile. Ma non è il primo punto. Perché quella foto colpisce, mentre altre, pur con piccini straziati e posati nelle bare, molto meno?

Perché si vede che può essere nostro figlio. Ha le scarpine allacciate. E' la normalità del bimbo a straziarci. Ed è giusto. Ci ricorda che la guerra può accadere con il suo orrore di bimbi morti a casa nostra.

Non si tratta di stabilire fino a che punto è colpa nostra oppure tutta degli altri, ma di far quel che si può, perché non accada più.

E nello stesso non si sia costretti a caricarci di un peso generatore di altre tragedie.

Su questa base di valori che sappiamo perfettamente essere condivisi dal popolo di centrodestra - al di là dei diversi temperamenti - che **Silvio Berlusconi ha proposto il suo piano per l'immigrazione** nell'incontro con il Presidente del Partito popolare europeo **Joseph Daul**.

Siamo per un **umanesimo compassionevole ed efficace**, per un'accoglienza compatibile, per un intervento in radice. In questo spirito che non vuole piallare le differenze ma favorire l'unità, valgano le parole dettate da **Giovanni Toti** alle agenzie, propositive e chiare nel disegnare binari di percorso comune con la Lega.

“Ha ragione il segretario federale della Lega Nord, Matteo Salvini: serve una grande mobilitazione dell'opposizione di centro destra contro questo governo e in particolare contro le politiche economiche, di sicurezza e di immigrazione



largamente inconcludenti. Ritengo che debba essere una mobilitazione comune di tutti i partiti che si ritengono alternativi al governo della sinistra e che ne auspicano una fine rapida. Per organizzare una manifestazione congiunta di tutte le opposizioni sarebbe opportuno che i singoli partiti ritirassero legittime iniziative di bandiera e si sedessero intorno a un tavolo per decidere insieme modalità, contenuti, proposte e fini della comune mobilitazione. Questo potrebbe essere un ottimo inizio di quel percorso che deve portarci tutti uniti a vincere le prossime elezioni amministrative di primavera”.

(ANSA)

(4)

Venerdì 4 settembre

ECONOMIA E TASSE

Professore o Yes Man? Che credibilità può avere il professor Padoan quando sposa l'abolizione di Imu e Tasi? Leggete qui

Povero Pier Carlo Padoan, costretto, per motivi di bottega, o di sudditanza verso il Presidente (si fa per dire) del Consiglio a smentire se stesso. La sua storia, la sua credibilità, i principi in cui credeva, le tesi che ha portato avanti con convinzione in anni e anni di onorata carriera.

“Le tasse che danneggiano di meno la crescita sono quelle sulla proprietà, come l’Imu, mentre le tasse che, se abbassate, favoriscono di più la ripresa e l’occupazione sono quelle sul lavoro” è sempre stata la risposta del professor Padoan quando gli si chiedeva cosa pensasse delle imposte sugli immobili, prima che Matteo Renzi ne annunciasse, senza neanche consultarlo, la cancellazione.



Era tanto convinto, Padoan, di quello che diceva, che lo ripeteva in tutte le occasioni.

Era dicembre 2010 quando il capo-economista e vice-segretario dell’Ocse, presentando uno studio che dimostrava come l’uso intelligente delle imposte fosse un driver per la crescita, affermava: *“Abbiamo cercato di dimostrare, con un’analisi empirica, il rapporto tra la struttura della tassazione e la crescita, nel senso che ci sono tasse più dannose allo sviluppo (sulle imprese e sul lavoro) e altre meno dannose, come quelle*

sui consumi e sui patrimoni”. È poi nel 2013, quando il tema torna alla ribalta in quanto l’abolizione dell’**Imu** sulla prima casa era uno dei punti fondamentali su cui Pd e Pdl avevano trovato l’accordo per formare il governo di grande coalizione guidato da **Enrico Letta**, che **Padoan** non perde occasione per ribadire la sua posizione. Il 2 maggio 2013, ancora in qualità di capo-economista e vice-segretario generale dell’**Ocse**, affermava: *“Se le priorità sono crescita e occupazione, la prima cosa da tagliare sono le tasse sul lavoro: ridurre le tasse sul lavoro è più importante che ridurre l’Imu”*. Negli stessi termini si pronunciò il **Fondo Monetario Internazionale** in uno studio pubblicato il 4 luglio 2013: *“In Italia l’Imu sulla prima casa va mantenuta”*. E subito si dichiarò d’accordo **Padoan**, in un’intervista del giorno successivo al **Giornale Radio Rai**: *“Le tasse che danneggiano di meno la crescita sono infatti quelle sulla proprietà, come l’Imu, mentre le tasse che, se abbassate, favoriscono di più la ripresa e l’occupazione sono quelle sul lavoro”*. Disse, ancora coerente con se stesso. Stessa posizione esposta poi il 10 settembre 2013 in un’intervista a **Ballarò**: *“Se l’obiettivo è quello di sostenere l’occupazione, le tasse da far calare, ammesso che ci sia spazio, sono soprattutto le tasse sul lavoro. Le tasse sulla proprietà immobiliare potrebbero restare dove sono, anche perché c’è un problema di copertura”*.

D'altronde, la fama del professor Padoan a favore delle tasse sugli immobili era nota a tutti, tanto che qualcuno si spinse a chiamarlo “mister patrimoniale”.

Posizione, la sua, tra l’altro, in linea proprio con quanto ricordato pochi giorni fa dalla Commissione europea a **Matteo Renzi**, e scritto nelle **Raccomandazioni Ue** all’Italia dello scorso luglio (e non solo). Ma quella era un’altra vita, **Padoan** faceva l’economista, non il ministro.



Passare da “Le tasse sono bellissime” a “Meno tasse per tutti”, in fondo, è un attimo. Soprattutto se lo ordina Renzi. Povero professor Padoan, trasformato in uno ‘Yes Man’.

Le vignette della settimana

Lunedì 31 agosto



RIPRESA LIEVE

Martedì 1 settembre



(Fonte: Il Foglio)

Mercoledì 2 settembre

ZERO VIRGOLA RENZI



IIM

Giovedì 3 settembre

CANTIERE PER L'UNITÁ DEL CENTRODESTRA

FORZA ITALIA DALLA PARTE DEL CETO MEDIO



ILM

Venerdì 4 settembre

CANTIERE DEL CENTRODESTRA UNITO PER FAR VINCERE IL CETO MEDIO



IIM

Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it